

**ZAPPING • CULTURA & TEMPO LIBER**

Tutta la follia del senso comune

Latina A Palazzo M la performance ideata da Monica Giovinazzi

L'APPUNTAMENTO / OGGI

La maniera di concepire e di giudicare circostanze esterne comune alla maggior parte degli uomini, propriamente detta "senso comune". Che sia buono non è sempre certo, che sappia vincolare, talvolta snaturare, dirottare la libera scelta è una sicurezza, e un abuso pieno di liceità che Monica Giovinazzi ha ritrovato, serpeggiante, nel racconto di Candida Carrino.

Al suo libro "Luride, agitate, criminali. Un secolo di internamento femminile (1850-1950)", pubblicato da Carocci per la collana "Studi storici", è ispirato il progetto "Difforme dal senso comune: voci di donne dal manicomio di Aversa", che verrà messo in scena questa sera, alle ore 20, al Palazzo M di Latina, prodotto da Raabe-Teatro in collaborazione con il Centro Donna Lilith.

Traendo spunto (e forza) dal volume di Carrino, in cui si raccontano le esperienze di donne brutalmente trattenute nell'ospedale

psichiatrico di Aversa, la ricerca creativa di Giovinazzi ha preso le mosse dall'attenta analisi di un'ampia campionatura di carte cliniche, tra relazioni di medici, documenti amministrativi e lettere che le stesse internate poterono spedire alle rispettive famiglie. E ha finito per coinvolgere una molitudine di sensibilità provenienti da esperienze, professioni, luoghi diversi (Roma, Vienna, Latina), in uno studio collettivo sull'interpretazione e sul movimento coreografico di intonazione verbale.

L'obiettivo dell'opera, spiega colei che ne è ideatrice e coordinatrice in scena, è «dare una voce e un corpo alle donne la cui vita è spesso ridotta a poche righe su data d'internamento e morte. Donne deboli, schiacciate da metodi disumani di cura, dal potere di medici, dalla burocrazia e dall'indifferenza. La macchina performativa, congegnata e diretta dal vivo, permette che ogni volta vada in scena un gruppo diverso, che ogni volta ci si incammini per altri cor-

ridoi del sentire e si mettano in gioco energie nuove e insicure, perché di vicoli ciechi e silenzi inattesi è pieno un manicomio. Ben venga l'imprevisto a infrangere le nostre certezze di pubblico e addetti ai lavori. E che l'eco di voci impreparate si faccia forza e diventi coro».

Sul palcoscenico: Patrizia Amadio, Marisa Bellachioma, Paola Cacciatore, Alessandra Carnovale, Maria Grazia Delibato, Erika Del Vento, Federica Dori, Celestina Fabio, Anna Fiore, Anna Gambogi, Donatella Germanò, Amelia Gubinelli, Luciana Libratore, Maria Rosa Loria, Emanuela Masini, Federica Novelli, Cristina Pensa, Annalisa Penzo, Gisella Persio, Federica Reale, Simona Salta, Lorenza Sapienza, Laura Savelli, Maria Cristina Schillirò. Il movimento scenico è curato da Silvia Dionisi, i lavori di ceramica e porcellana sono di Stefania Beltrami.

Per prenotazioni e info: info@raabe.it, [3939910191](tel:3939910191), info@centrodonnaalilith.it. ●



A sinistra
alcune donne
coinvolte
nel progetto
A destra
Palazzo M

